

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## La città in piazza contro le mafie «Cantù risponde, è un nuovo inizio»

**La manifestazione.** Trecento persone presenti all'iniziativa del "caffè" promossa dal Comune. Il messaggio: «Non siamo omertosi». Sul palco 20 sindaci. Galbiati: «Quello di oggi è l'anno zero»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

«Quello di oggi è l'anno zero, il punto di partenza per creare l'inizio di un cammino importante che vada avanti di questo passo». Sorride soddisfatta il vicesindaco reggente **Alice Galbiati** al termine della manifestazione. rigorosamente senza simboli di partito o bandiere, andata in scena ieri in piazza Garibaldi portando sul crinale circa 300 persone, per rivendicare che Cantù non è una città omertosa, in occasione della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

In conclusione si beve un caffè insieme, per ribadire che piazza Garibaldi non deve essere il teatro di pestaggi e intimidazioni, ma il ritrovo dei cittadini e luogo simbolo della città.

### Un percorso difficile

Non semplice è stato il cammino che ha portato fin qui, tra le accuse alla maggioranza per non essersi costituita parte civile nel processo in corso al tribunale di Como per presunte estorsioni in odor di 'ndrangheta - arrivate anche dal capo della Dda di Milano **Alessandra Dolci** - e la decisione della neo istituita Consulta Permanente sulla Sicu-

rezza Urbana e Legalità che avrebbe voluto posticipare l'evento tra un anno temendo un flop. I fatti hanno smentito la previsione.

### Chi c'era

Sul palco, insieme a Galbiati, una ventina di sindaci del Comasco e noi l'assessore regionale alla Sicurezza **Riccardo De Corato**, il sottosegretario con delega ai rapporti con il Consiglio Regionale **Fabrizio Turba**, i consiglieri regionali **Angelo Orsenigo** e **Raffaele Erba**, il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca**. In piazza anche il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni** e la deputata **Chiara Braga**.



Alice Galbiati  
Vicesindaco di Cantù



Fiorenzo Bongiasca  
Presidente Provincia

Alla manifestazione, che ha ottenuto il patrocinio della Regione e della Provincia, hanno aderito il Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, Libera, Comitato dei Sindaci della Bassa Comasca 5 dicembre 2014, Confesercenti Como, Confcommercio Como e Confortigiano Imprese Como.

La politica cittadina c'è tutta, la giunta pressoché al completo, le forze di maggioranza del centrodestra, e poi Pd, La-



Le forze dell'ordine hanno presidiato ieri piazza Garibaldi

### L'inchiesta

## Mani dei clan su Cantù: nove a processo

### I nomi degli accusati

Associazione mafiosa: Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, Rocco Depretis, 22 anni. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 28 anni; Antonio Manno, 33 anni; Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni; Valerio Torzillo, 23 anni; Jacopo Duzioni, 26 anni. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno con ben 40 giorni di prognosi.

### Morabito contro Muscatello

Per la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, lo scopo dei presunti affiliati alla 'ndrangheta era di acquisire il controllo sui locali di piazza Garibaldi e dei servizi di vigilanza per prevenire episodi di violenza provocati dagli stessi imputati, in una guerra tra cosche, i Morabito contro i Muscatello, con tanto di sparatorie. Il gestore del GrillHouse di via Corbetta, a verbale, ai carabinieri, aveva sottoscritto: «Il gruppo di calabresi che entrava nel mio bar, non pagava e buttava panini a terra». In udienza: «Calabresi? Non ne conosco». C. GAL

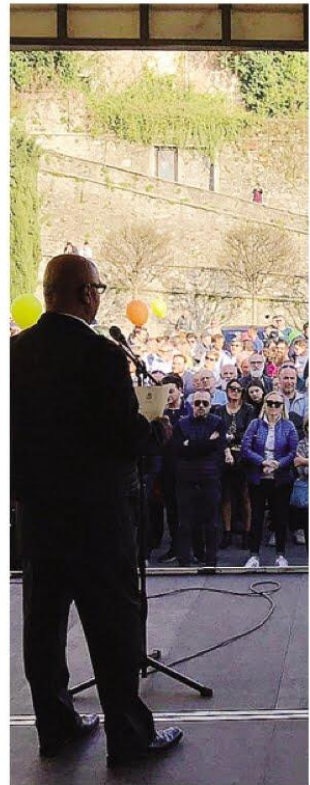
vori in Corso, Cantù Rugiada, Movimento 5 Stelle.

### Nessuna bandiera, ma palloncini

Nessuna bandiera di partito, gli unici segni che spiccano sono i palloncini colorati portati dal Pd e la scritta "Cittadino Canturino" che in tanti si appuntano sul petto. La stessa con cui i dem e Lavori in Corso si sono recati alle udienze in tribunale. Ci sono i sindacati, ci sono le associazioni e soprattutto ci sono i canturini. Sul palco, per precisa scelta del vicesindaco Galbiati, non interviene la politica ma rappresentanti della società civile, che leggono brani tratti da scritti di Giovanni Falcone, di Paolo Borsellino, di don Pino Puglisi.

Si avvicendano membri dell'Associazione Penta, di Libera, studenti dell'Enaip, esponenti delle associazioni di categoria, dell'Asd Cantù San Paolo, dell'oratorio di San Carlo, della comunità pastorale di San Vincenzo. E poi l'ex maresciallo **Carmine Forcella**, oggi nell'Associazione Nazionale Carabinieri, che la 'ndrangheta l'ha vista in faccia. Conclude **Benedetto Madonia**, del Progetto San Francesco, con la lettura dell'articolo 416 bis del Codice Penale, che punisce il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso.

«È andato tutto come volevamo - commenta Galbiati - niente politica, una partecipazione trasversale e nessuna strumentalizzazione, dopo che, nelle ultime settimane, ce ne sono state già fin troppe».



## Molteni: «Patto per la legalità in provincia Ora riprendiamoci questo spazio, è di tutti»

«Stiamo lavorando con la Prefettura di Como a un primo patto provinciale per la legalità, lo declineremo nelle prossime settimane, sarà rivolto a tutti gli operatori e enti istituzionali. Oggi è la giornata della legalità, della sicurezza, declinata in una realtà che aveva bisogno di una risposta importante come questa. Io vivo la piazza da canturino, da padre, oggi sono qui con la mia bimba e con mia moglie. Vedo una grandissima

risposta, una grande partecipazione, la risposta della gente perbene, degli operatori economici. I cittadini canturini e non solo si riprendono la piazza».

**Nicola Molteni** sembra essere presente più come cittadino di Cantù che come sottosegretario all'Interno.

Qual è oggi la situazione in piazza dopo gli arresti? C'è la necessità di far sentire che lo Stato è presente? «L'obbligo è la presenza dello Stato, lo Stato in ge-

nera sta andando nella direzione di dare delle risposte sul tema. Ci sono tantissimi sindaci. Questa è una risposta importante, oggi è una giornata importantissima per Cantù. Qui non c'è Lega, Cinque Stelle, Forza Italia, qui c'è la gente perbene, la gente onesta, che ama la nostra città, che ama questa piazza, è questa la piazza dei canturini onesti, perbene. Questa è la risposta migliore che la Cantù perbene vuole dare, perché il mestiere del



Nicola Molteni ieri in piazza

mafioso è un mestiere infame, perché la risposta è il contrasto alla criminalità organizzata deve essere altissimo. Ed è una grande giornata, una giornata di sole, ci sono bambini, ci sono mamme, ci sono passeggini, ci sono carrozzine, palloncini. Oggi Cantù dà una risposta fortissima e si riappropria del proprio territorio».

Presente alla manifestazione, oltre a **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale Pd e componente della Commissione Antimafia, anche il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Raffaele Erba**. «Oggi è arrivato un segnale forte dei cittadini di Cantù che hanno capito quanto fossero gravi i fatti avvenuti su questa piazza in passato e

quanto sono gravi le ritrattazioni che oggi si stanno verificando durante il processo - commenta Erba - Abbiamo dimostrato che reagendo i mafiosi vengono messi in minoranza».

C'è anche **Mirko Gaudiello**, presidente del Consiglio comunale. In zona, anche **Stefano Maulu**, europarlamentare di Fratelli d'Italia. «Questa non è una presenza solo simbolica ma che mira a richiamare l'attenzione su Cantù che è stata teatro di una serie di episodi. Ritrattazioni? Io credo che siano sintomatiche di un clima che deve essere eliminato, quello dell'omertà, che dipinge ipotesi diverse, come una possibilità di intimidazioni verso chi invece ha il dovere di testimoniare». C. GAL